

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno IX - Numero 3 - Giugno 2011

L'intervista

Parla il prof. Carlo Smuraglia

“Cari giovani reagite, mobilitatevi. Non è il paese che sognavamo”

Oreste Pivetta*

Dagli insulti ai magistrati, dalle offese ripetute alla istituzioni, dall'assalto alla Costituzione all'occupazione della televisione pubblica, ai nuovi attacchi nei confronti della scuola pubblica: è il quadro di un paese, che vive alcuni tra i suoi giorni peggiori, che deve assistere a una messinscena, dal copione ormai risaputo, ripetuto, noioso, che frastorna però, che confonde le idee, che nel frastuono continuo maschera le minacce alla democrazia. Carlo Smuraglia cita Carlo Azeglio Ciampi: non è questo il paese che sognavamo. Non è il paese che volevano quanti si sono battuti contro il fascismo e contro il nazismo, non è il paese che attraverso la sua carta costituzionale si garantiva un futuro di libertà, lasciandosi alle spalle le macerie dell'oppressione. Carlo Smuraglia, una vita di studio e di politica, è diventato presidente dell'ANPI, a una settimana da un altro 25 Aprile, che torna a dirci quanto attuali e quanto vivi siano quei valori e quei principi per i quali

> segue a pag. 2



Il Galvani antifascista

Laura Venturi

I liceali della Resistenza tra studi, mitra e lager

Una mattina Evangelina Velli, presidente di classe e liceale di Galvani, erano in classe e senza nessuno raggiungevano la camera di studio ai suoi studi: «Loro hanno visto che generati prima di

Il liceo classico “Galvani” di Bologna ha dedicato il 13 aprile scorso una giornata alle allieve e agli allievi che combatterono per la libertà.

(Il titolo qui sopra è ripreso dalla prima di due pagine di Repubblica - cronaca di Bologna).

(articoli da pag. 6 a pag. 9).

Ha preso quota all'Ateneo il circolo ANPI dedicato a Gianni Palmieri



Uno scorcio della sala “la Scuderia” di Piazza Verdi durante il lancio del circolo ANPI dell'Università con la distribuzione delle prime ottanta tessere associative.

> segue a pag. 5

Nel Pratello assegnate le borse di studio sulla Resistenza e la Costituzione

“Saremo sentinelle”

L'entusiastica partecipazione di studenti e docenti dei licei “Righi” e “Laura Bassi”, degli Istituti tecnici “Pier Crescenzi” e “Pacinotti”

> segue a pag. 9

Bologna riprende la strada della sua storia



Al centro Virginio Merola festeggiato da cittadini in piazza Santo Stefano all'indomani della vittoria elettorale. Nei propositi del neo sindaco l'organizzazione nell'aprile 2012 di un evento internazionale a Bologna dedicato “alle Resistenze”.

> segue a pag. 4

“Cari giovani reagite, mobilitatevi. Non è il paese che sognavamo”

Il neo presidente dell'ANPI “Bisogna spiegare i termini della verità e smascherare le bugie. Una manifestazione come quella delle donne è la prova che si può cambiare

> segue da pag. 1

si combattè ormai più di un sessantennio fa.

Professor Smuraglia, vorrei cominciare dall'altro ieri quando a Milano sono apparsi quei manifesti infami: «Via le BR dalle procure». Se lo sarebbe mai aspettato?

“Non me lo sarei aspettato.

Forse ce lo saremmo dovuti aspettare. Si è oltrepassato ogni limite, ma c'erano i segni. Non dimentichiamo certe manifestazioni davanti al tribunale di Milano e certi giudizi del nostro presidente del Consiglio, il quale semplicemente e volgarmente insulta: non si dica che esercita un inalienabile diritto di critica. Leggo che a proposito di quei manifesti è stata aperta un'inchiesta. Quei manifesti, che chiamano in ballo il brigatismo per reagire a processi del tutto normali, comuni, niente di politico, sono istigazione all'odio, all'odio nei confronti delle istituzioni, quei manifesti sono anche materia da codice penale...”

Nel senso che quei manifesti valgono un reato punibile dal codice penale?

“Nel codice penale molte voci

sono state depennate in nome della libertà di opinione. In questo caso si potrebbe parlare di vilipendio alle istituzioni, punibile sì, ma con una multa, una multa che lascia ovviamente del tutto indifferente chi firma quelle iniziative. Nulla di più. Comunque, evidente è che la risposta debba essere politica e



Intervento al congresso di Torino del neo presidente dell'ANPI nazionale Carlo Smuraglia

debba essere una risposta forte e che la risposta non possa essere solo del presidente della Repubblica, che tante volte ha richiamato i protagonisti della nostra contesa politica a moderare i toni, a rispettare le regole, invitando al dialogo. Tante volte e sempre, purtroppo, inascoltato.

La risposta deve essere forte e di

tutti, di quanti ancora credono nella democrazia, una risposta all'altezza perché il problema non sono solo quei manifesti, il problema sono le azioni, sono le parole, sono i comportamenti che hanno istigato qualcuno a quelle scritte. Non ci sono solo gli insulti ai magistrati e alla magistratura. Ci sono gli attacchi alla scuola e la commissione d'inchiesta sui libri di testo. C'è l'intenzione di controllare l'informazione (compresa la televisione pubblica). Ci sono tanti altri episodi che danno evidenza al degrado culturale e politico. Basterebbe pensare alle divisioni che si sono manifestate quando si è trattato di decidere come celebrare l'Unità d'Italia. Basterebbe ricordare la proposta di legge presentata da alcuni parlamentari per abolire la norma transitoria della Costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista: non credo che si possa temere in questo momento la ricostituzione del partito fascista, ma evidentemente c'è chi pensa al futuro e crede invece possibile un ritorno al fascismo, magari in chiave populista”.

Il pericolo, allora, c'è?

“Credo che l'ANPI debba aiutarci a tenere desta la nostra attenzione, a tenere desta la nostra coscienza critica, richiamandoci alla storia e allo spirito della nostra Costituzione, impegnandoci tutti perché la

Costituzione venga attuata, sapendo che se si affonda la Costituzione si affonda il tessuto democratico di questo paese. Insultare le istituzioni significa scegliere lo sbandamento delle coscienze e il deterioramento della vita collettiva, significa invitare il cittadino a infischiarne delle istituzioni e quindi delle regole”.

Come reagire?

“Intanto dobbiamo reagire alla cattiva informazione. Gustavo Zagrebelski faceva opportunamente notare che le falsità ripetute diventano il cancro della società. Dobbiamo smascherare le falsità e se non possiamo contare sempre sui giornali o sulla televisione (quella pubblica peraltro) dobbiamo pensarci noi, noi dell'ANPI, noi delle libere associazioni democratiche, noi cittadini comuni. Informare significa ad esempio spiegare e far capire che la gravità del caso Ruby non sta solo nelle oscenità che possiamo immaginare ma soprattutto nella telefonata di un capo del governo in questura: così salta davvero il rapporto corretto tra le istituzioni, così si inquina. Informare significa contribuire a vincere l'indifferenza dei tanti, che non stanno con Berlusconi, ma non si sentono impegnati, perché sono sfiduciati, perché sono rassegnati. La nostra deve esser una battaglia contro la rassegnazione”.

Si può cambiare qualcosa?

“Una manifestazione come quella romana delle donne è la prova che si può cambiare. Ma dobbiamo insistere. Mobilitare le coscienze è il nostro imperativo, mobilitare facendo intendere che cosa nascondono la riforma epocale della giustizia, l'aggressione alla

I numeri del tesseramento nazionale

138 mila sono le tessere ANPI richieste dalle sedi provinciali a quella nazionale in vista del tesseramento 2011, che si stima significativamente superiore all'anno precedente.

120 mila erano gli iscritti nel 2010, un numero in costante aumento: 20 mila sono i giovani tra i 18 e i 35 anni iscritti all'ANPI, un numero che conferma la vitalità e la tendenza al ringiovanimento dell'Associazione, 10 mila sono i partigiani, impegnati in prima persona nella Resistenza, attualmente iscritti, circa il 10% dei tesserati; 105 mila il numero degli iscritti all'Anpi nel 2009. ■

Corte costituzionale, il rifiuto di un uomo di presentarsi ai processi che lo riguardano, che cosa nascondono persino le barzellette del premier, e che cosa significa per noi un parlamento bloccato settimane a discutere di leggi personali, mentre si dovrebbero affrontare temi come la crisi economica, la guerra in Libia, l'arrivo dei migranti sulle nostre coste. Dovremmo far capire che non stiamo vivendo una giornata normale in un paese normale”.

Vengono in mente quei giorni del 1945.

“Avevo vent'anni e scelsi di combattere contro i nazifascisti. Ero nelle Marche e quando arrivarono gli alleati rientrai nell'esercito, caporal maggiore, VIII Armata, Gruppo di Combattimento 'Cremona'. Risalimmo la penisola, arrivammo a Ravenna, ad Alfonsine sostenemmo una battaglia terribile.

Alfonsine venne rasa al suolo. Passammo e fummo a Padova e poi a Venezia: noi, gli americani, i polacchi, i partigiani di Bulow”.

L'ANPI è anche dei giovani adesso.

“Da quando, dal congresso del 2006, aprimmo le iscrizioni a quanti non avevano combattuto: prima arrivarono persone di mezza età, poi arrivarono i ragazzi. Per noi si poneva una questione, amara in un certo senso, di ricambio generazionale, per loro, per quei ragazzi, l'ANPI era il luogo di una storia antifascista che doveva continuare perché crediamo ancora nel paese che sognavamo”.

**Intervista pubblicata nel giornale "L'Unità", pagina 5 "Primo Piano" del 18 aprile 2011. "Resistenza" ringrazia per la gentile concessione. ■*

Gli organi dirigenti nazionali

Il Comitato nazionale ANPI, composto da 37 membri riunitosi a Roma il 25 maggio, ha proceduto alla nomina dei suoi organi direttivi:

SEGRETERIA:

Carlo Smuraglia - Presidente;
Luciano Guerzoni - Organizzazione;
Marisa Ferro - Coordinamento ufficio di segreteria e servizi interni;
Carla Argenton - Responsabile amministrativo;
Andrea Liparoto - Stampa e comunicazione.

INVITATI PERMANENTI (con specifico riferimento alle riunioni di maggior rilevanza politica):

Nazareno Re - Strutture
Marisa Ombra - Memoria e istanze femminili (in sinergia con la designanda responsabile del Coordinamento nazionale femminile ANPI: il Comitato Nazionale ha proposto Eletta Bertani).

INCARICHI SPECIFICI:

Giovanni Battafarano - Referente con la segreteria nazionale per le aree

meridionali; Fulvia Alidori e Chiara Gribaudo - Progetto Giovani e Formazione (in collaborazione col presidente nazionale); vice presidente nazionale vicario è stato nominato Luciano Guerzoni (funzione specifica di cui all'articolo 6 dello Statuto dell'ANPI).

I vice presidenti nazionali verranno periodicamente consultati su temi di rilievo. ■

Auguri di buon lavoro al neo sindaco Merola

Lo affianca una giunta composta prevalentemente da giovani e una giusta componente femminile

> segue da pag. 1

L'elezione alla carica di sindaco di Bologna del candidato Virginio Merola, presentato dal centrosinistra è accolta con favore dall'ANPI provinciale che già nell'incontro da lui richiesto – unico fra tutti gli schieramenti in competizione – alla vigilia della consultazione aveva valutato positivamente il programma. In esso abbiamo apprezzato i marcati contenuti sui temi della Resistenza e dell'Antifascismo, da sempre caratterizzanti l'operato delle amministrazioni comunali che si sono succedute dalla Liberazione in poi. In particolare, Merola annuncia il proposito di organizzare a Bologna - a partire dal prossimo anno - una

"Settimana internazionale delle Resistenze", caratterizzata da incontri ed iniziative tese a favorire scambi tra la memoria della Resistenza italiana e i movimenti democratici di liberazione che si ispirano ai medesimi ideali. Il presidente dell'ANPI William Michellini, nell'accogliere favorevolmente l'idea, ha proposto al candidato Sindaco che l'organizzazione dell'evento sia tale da includere entrambe le date che legano i bolognesi ai fatti della Liberazione, vale a dire 21 e 25 Aprile. In specifico, è stato poi chiesto a Merola di porre al centro della sua azione amministrativa il tema della formazione culturale e civica delle nuove generazioni, facendo intervenire ove possibile il Comune a difesa della scuola pubblica, dei suoi programmi e dei suoi insegnanti, respingendo così l'attacco di una destra che tenta di distruggerne le basi costituzionali, fino al punto di metterne in discussione perfino i contenuti dei libri di testo.

Poiché la discussione ha fatto emergere la comune valutazione della necessità di un forte impegno per rinsaldare la vocazione apertamente antifascista di Bologna, orientando l'azione del Comune in modo da assicurare i cittadini sulla solidità delle sue radici democratiche e dei suoi legami con i principi della Resistenza, l'ANPI ha avanzata inoltre la proposta - accolta dal candidato Sindaco - che la nuova Amministrazione avvii la consuetudine di donare una copia della Costituzione ad ogni studente del capoluogo, nel momento del suo passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado.

Così come ha fatto all'indomani della elezione, l'ANPI rinnova a Virginio Merola i cordiali auguri di buon lavoro, nell'interesse della città. ■

Una lettera da Bruxelles

All'indomani del 16° Congresso provinciale dell'ANPI, il responsabile delle sezioni all'estero, Filippo Giuffrida, che ne ha seguiti i lavori nella sua veste di delegato, ha inviato questa lettera al presidente William Michellini.

"Caro William, semplicemente poche righe, per ringraziare te e le compagne ed i compagni di Bologna e del Comitato provinciale. Non solo per la vostra gentilezza e per la vostra decisione di "accettarmi" come delegato al Congresso, ma soprattutto per l'amicizia ed il sostegno durante i lavori congressuali.

Abbiamo ancora molta strada da compiere, ma con il vostro aiuto e la vostra solidarietà, il percorso appare meno difficile. Ancora un grazie di cuore.

Filippo ■

Saluto grato dell'ANPI alla dott.ssa Cancellieri

*A*ssolvendo all'impegnativo compito di commissario straordinario al Comune di Bologna, in una fase estremamente difficile per la nostra città, la dott.ssa Annamaria Cancellieri ha lavorato con riconosciute doti di perizia e sensibilità assieme ai subcomissari. L'ANPI provinciale le riconosce di aver dimostrato attenzione alla storia nella quale la comunità bolognese ha rafforzato i suoi caratteri di creatrice dei valori di libertà e democrazia. La signora Cancellieri è stata parte attiva nel Comitato provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione, partecipando di persona e destinando risorse pubbliche alle iniziative da esso promosse. Di tutto questo l'associazione partigiani e antifascisti ritiene doveroso darle atto mentre le rivolgiamo un saluto grato. ■

Errata corrige

Nella progressione annuale di "Resistenza", segnata nella fascia rossa della testata, è contenuto un errore reiterato. Questi sono i dati esatti:

2009, anziché anno VI leggasi anno VII;
2010, anziché anno VII leggasi anno VIII;

2011, anziché anno VIII leggasi anno IX.
Ce ne scusiamo con i lettori e coi siti di catalogazione. ■

Già 80 iscritti al Circolo ANPI Università

Ha preso forma organizzata il circolo ANPI dell'Università dopo la presentazione pubblica del 6 maggio scorso, nello spazio La Scuderia di piazza Verdi, durante la quale sono state consegnate ottanta tessere ad altrettanti iscritti. Si tratta di docenti, studenti e dipendenti dell'Amministrazione. Ha coordinato l'incontro Alessandra Maltoni. Col nuovo gruppo dirigente si è congratulato il presidente provinciale William Michellini, sottolineando il contributo alla Resistenza di universitari bolognesi: nelle brigate partigiane, nei gruppi di combattimento dell'Esercito, nell'ambito degli istituti. In particolare sono stati ricordati la battaglia del 20 ottobre 1944 attorno alla base partigiana dell'Istituto di Geografia di via Zamboni, 33 allestita dalla 5ª Brigata "Giustizia e Libertà dell'Emilia Romagna" (poi 8ª Brigata GL "Masìa") nel corso della quale caddero Mario Bastia "Mazzoni", anni 29; Ezio Giaccone, anni 20; i fratelli Leo e Luciano Pizzigotti, rispettivamente anni 27 e 24; Stelio Ronzani, anni 30; Antonino Scaravilli, anni 27 (già



Il cortile di Palazzo Poggi sede centrale dell'Università in via Zamboni.

tenente del Regio Esercito renitente alla chiamata della Repubblica di Salò, studente di Giurisprudenza al quale è dedicata la piazzetta della



Bologna, 21 aprile 1945. Studenti dell'Ateneo bolognese appartenenti all'8ª Brigata "Giustizia e Libertà - Masìa" mentre presidiano il palazzo del Rettorato in via Zamboni.

facoltà di Economia e Commercio). Altra importante azione in ambito universitario il salvataggio del radium della Radiologia del Sant'Orsola ad opera di un gruppo clandestino di docenti e clinici di tendenza azionista.

Un pensiero memore è stato rivolto agli universitari caduti.

Nel corso della cerimonia si è data lettura di una lettera dello studente Gianni Palmieri al compagno di brigata Luciano Bergonzini e di una poesia-testamento morale letta da Roberta De Falchi, scritta dal padre deportato in Germania. A sua volta l'anziano ex partigiano Luciano Michellini ha manifestato viva soddisfazione per l'iniziativa.

Testimonianze dei movimenti contro le dittature nei rispettivi Paesi sono state recate da Antar Mahammed (somalo), Hamid Barole Abdu (eritreo) e Feisal Bunkheila (libivo). La serata si è conclusa con la proiezione del film "Il leone del deserto" del regista siriano Mustafè Akkad, del 1981, sull'occupazione italiana della Libia.



Il busto di Lea Giaccaglia Betti collocato all'ingresso del nido d'infanzia a lei dedicato nel Parco della Montagnola.

Inaugurato per il 66° della Liberazione di Bologna

Il busto di Lea Giaccaglia nel "nido" della Montagnola

In occasione del 66° anniversario della Liberazione di Bologna, l'Amministrazione comunale ha provveduto alla collocazione di un busto con le sembianze di Lea Giaccaglia Betti all'interno della scuola dell'infanzia a lei dedicata nella palazzina (ex mostra della ferrovia Direttissima Bologna-Firenze, ex sede ANPI dopo la liberazione) collocata nel Parco della Montagnola. L'opera è stata donata al Comune da Rosa Betti figlia di Paolo e di Laura Dozza, sposata in seconde nozze dopo la morte di Lea.

La scultura in gesso è stata realizzata da Bruno Giorgi nel 1933 mentre si trovava al confino di polizia nell'isola di Lipari dove era stata costretta anche Lea per le sue idee - al pari di tanti - contrarie alla dittatura mussoliniana.

A ricordo della militante antifascista sono state inoltre affisse due targhe, sul muro e sulla recinzione della scuola stessa.

Nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario di fondazione del Liceo classico Galvani, il 13 aprile scorso si è tenuta, nella biblioteca Zambeccari dell'istituto stesso, una giornata di studio sull'argomento "Credere nell'Italia nuova. Donne e uomini del Galvani nella Resistenza".

La prof.ssa Sofia Galla, dirigente del liceo, introduce la giornata di studi richiamando i giovani studenti ai valori fondamentali della nostra democrazia che nasce dalla Lotta di Liberazione.

Prende poi la parola il prof. Andrea Battistini per illustrare il seguente tema: "Dal mondo borghese alla Resistenza. La vita avventurosa di Renata Viganò".

La nota scrittrice già all'età di 13 anni pubblica la raccolta di poesie "Ginestre in fiore" che risente dell'ambiente scolastico. Nel 1916 mentre frequenta il Liceo Galvani scrive "Piccola fiamma" che si ispira al

Ricordate le studentesse Renata Viganò e Giovanna Zangrandi ed i sette studenti caduti nella Resistenza

Il liceo classico Galvani scuola di Antifascismo

Antonio Sciolino

Due aule del prestigioso istituto bolognese sono state dedicate alle scrittrici e partigiane che l'hanno frequentato

romanticismo dannunziano. Poco dopo interrompe gli studi e diventa infermiera alla Maternità di via D'Azeglio. Successivamente conosce lo scrittore Antonio Meluschi, poi suo compagno dell'intera vita, un antifascista più volte arrestato dalla polizia del regime che la influenzò sulle sue scelte politiche. In questo periodo scrive "Il lume spento" racconto a tinte forti, drammatico, in cui una donna

uccide l'amante che l'aveva costretta ad abortire. Nel 1935 si sposa con Meluschi e due anni dopo la coppia adotta un bimbo, Agostino, da loro affettuosamente chiamata "Bu". I due intellettuali scrivono prevalentemente sul "Corriere Padano" quotidiano di Ferrara.

Nel 1943 arriva l'ordine di cattura per Renata che si dà alla macchia assieme al marito nelle valli di Campotto, in territorio di Argenta (Ferrara), aderendo alla Lotta di Liberazione. Questo paesaggio lacustre farà da sfondo al suo romanzo, autobiografico "L'Agnese va a morire". Il libro nasce dall'esigenza della scrittrice di mantenere vivi i ricordi di due anni di lotta armata. Il capolavoro scritto a 49 anni, a differenza delle due altre opere famose sullo stesso argomento che sono "Uomini e no" di Elio Vittorini e "I sentieri dei nidi di ragno" di Italo Calvino, è un'opera corale, un romanzo epico sulla Resistenza. Si tratta di un racconto pieno di oggetti: il paiolo, il lavatoio, la vanga, ma soprattutto di gente, di gruppi di persone, un "coro". Battistini ritiene che il grande precedente di questo romanzo siano "I promessi sposi" e sottolinea gli aspetti comuni alle due opere: il passaggio dei Lanzecheneccchi da un lato e l'occupazione tedesca dall'altro; cerca la salvezza andando verso il fiume Adda, come i partigiani cercano il fiume Reno per salvarsi dai tedeschi; la donna del Manzoni che esce dal Lazzaretto con il figlio morto in braccio e la donna della



Nella foto docenti e studenti durante l'inaugurazione della targa dedicata alla partigiana e scrittrice Giovanna Zangrandi. Da sinistra le professoressa Magda Indiveri e Meris Gaspari, la dirigente del Liceo Sofia Galla, la sindaco di Galliera Anna Berniana e il professor Werther Romani

Il perché di una giornata

Meris Gaspari*

Le celebrazioni del 150° del Liceo “Galvani” di Bologna, nato nel 1860, in occasione dell’annessione delle province dell’Emilia al Regno di Sardegna, hanno dato l’opportunità di dedicare due giornate al rapporto tra la scuola e il ‘900. La “storicità” – in più sensi - del Liceo mi aveva stimolato da tempo a studiare, insieme ai miei alunni, alcuni momenti importanti del secolo, come la Grande Guerra, la fascistizzazione della scuola e la seconda guerra mondiale.

All’interventismo del “Galvani”, favorito dal preside nazionalista Belletti, e alla trasformazione del territorio della scuola in un sacrario della Grande Guerra era stata dedicata la giornata del 24 maggio 2010.

Per l’altra giornata, capace di presentare al pubblico la vitalità della scuola, ho scelto la Resistenza per molte ragioni:

1) Era importante sottolineare agli occhi degli studenti, che sono molto giovani e hanno, inevitabilmente, “memoria corta” quali momenti della storia del nostro paese hanno contribuito a far nascere gli ideali di libertà, di unità e di democrazia. La celebrazione del Risorgimento il 15 marzo con l’editore Laterza rafforzava e faceva da premessa alla giornata, già da tempo pensata e programmata, sulla Resistenza

2) L’utilizzazione dell’archivio, dei fondi storici della Biblioteca Zambeccari e le interviste agli ex studenti, mi avevano consentito di avere un quadro abbastanza completo dei caduti nella Resistenza ma soprattutto mi avevano permesso di scoprire che le due maggiori scrittrici partigiane italiane, Renata Viganò e Giovanna

Zangrandi, erano state studentesse del “Galvani”. Diventava possibile colmare “un vuoto di memoria”, imperdonabile per una scuola che era abituata a ricordare i suoi alunni di spicco e che si era dimenticata di queste “ragazze”.

3) Più volte mi si era ripresentata la figura di un professore antifascista, amatissimo dai suoi studenti per l’aura di maestro che aveva saputo conquistarsi, Evangelista Valli. Gli ex studenti, nonni degli attuali, volentieri l’avrebbero fatto rivivere nel corso dell’incontro.

Siccome non mi riesce che di pensare come insegnante, anche nel momento in cui un risultato viene offerto al pubblico, mi piace che gli studenti abbiano una parte importante. Questa memoria “agita” poteva essere affidata, in molte parti, alle loro letture, che si traducono in riflessione e interpretazione, più efficaci dello studio del manuale.

La giornata ha visto anche dedicati due spazi (la sala insegnanti e la futura aula magna) alle scrittrici partigiane Viganò e Zangrandi. Sono i primi due spazi del “Galvani” intitolati a donne, segno che un altro grande evento del Novecento, la “rivoluzione femminile”, è stato rispecchiato dalla scuola e meriterà la prossima indagine.

*Docente di Storia e Filosofia
Liceo classico Galvani

Viganò che deve essere deportata ed esce dalla casa con il figlio morto in braccio. Non si tratta di un romanzo trionfalistico poiché la protagonista muore, si sacrifica per le generazioni successive. Questa può essere considerata una religiosità laica: il senso del riscatto dalla morte intesa come rigenerazione successiva, come avveniva per i primi martiri cristiani morti al motto: “tanto voi ci uccidete, tanti noi cresciamo”. Il linguaggio del romanzo è molto popolare ed Agnese rappresenta il simbolo di tutte le donne della Resistenza. Lei diventa la madre di tutti i partigiani e qui Battistini trova un’altra similitudine con “La madre” di Massimo Gorki. Tornando allo svolgimento del romanzo, spiega che l’Agnese solidarizza con le persone, perde il marito e diventa istintivamen-

te antifascista. Il soldato tedesco ubriaco le uccide la gatta e lei uccide lui con il calcio del fucile, un gesto quasi naturale, istintivo, come lavare i panni. Dopo si unisce ai partigiani ed incontra “il comandante” venuto dalla città che insegna a tutti come agire. Il romanzo ha un tono abbastanza assoluto e drastico: i partigiani sono belli e umani, i nazifascisti amorfi e crudeli. Trattandosi di una guerra tutti uccidono ma i partigiani lo fanno con pudore mentre i nazifascisti la infliggono gratuitamente e sadicamente. Non si tratta di un semplice documento storico ma di una composizione letteraria che prende posizione rispetto agli eventi narrati. L’Agnese vince il Premio Viareggio nel 1949, presieduto da Leonida Rèpaci, ottenendo un grande successo. Dal romanzo il regi-

sta Giuliano Montaldo realizza un film che esce proprio l’anno della morte di Renata che avviene il 23 aprile del 1976.

La giornata di studio è stata ulteriormente arricchita dall’intervento del prof. Antonio Faeti sul tema: “La scrittrice e il colonnello”. Faeti parla della sua conoscenza personale con Renata e Tonino che abitavano in via Mascarella dove tanti amici si trovavano insieme alla sobria tavola a discutere di arte, letteratura e politica. Tra i tanti ricorda Marino Moretti che si presentava all’improvviso in questa casa pulita ma tanto disordinata chiedendo ospitalità. Legge poi la bella poesia di Renata “I bambini di Marzabotto” e ricorda un altro suo romanzo significativo dal

> segue a pag. 8



L'intervento di una studentessa del Liceo classico Galvani che legge un brano tratto dalle opere di Giovanna Zangrandi

Galvani antifascista

> segue da pag. 7

titolo "Arriva la cicogna" del 1946 edizioni Cultura sociale che riceve il Premio Stalin.

La prof.ssa Meris Gaspari, conduttrice della ricerca ed ideatrice della giornata di studi, interviene su "Da Alma a Giovanna, dall'Emilia al Cadore: luoghi, persone, affetti e solitudine nella vita di Giovanna Zangrandi", ricostruendo la biografia e tracciando il ritratto psicologico della scrittrice con l'ausilio di brani estratti dalle sue opere lette da studentesse. Alma Bevilaqua nasce a Galliera il 13 giugno 1910 e frequenta il Liceo Galvani nel quinquennio 1923-29 e poi si laurea in Chimica nel 1932, prendendo successivamente anche la laurea in Farmacia. Nel 1937 "fugge" in Cadore a Cortina d'Ampezzo dove insegna in una scuola privata. Con l'8 settembre 1943 diventa staffetta partigiana assumendo il nome di "Anna". Dopo la liberazione nel 1946 costruisce il rifugio Antelao sulle montagne di Pieve di Cadore che gestirà fino al 1961.

Nel 1951 scrive "Leggende delle Dolomiti" che firma con il nome Giovanna Zangrandi. Un testo anima-

to da un profondo amore per il Cadore, le sue tradizioni e la cultura ladina e poi nel 1954 esce "I Brusaz" per la Mondadori editore con il quale vince il Premio Deledda. Nel 1957 pubblica "Orsola nelle stagioni" e nel 1959 "Il campo rosso" dove racconta come ha costruito il rifugio cadorino. Nel 1963 esce "I giorni veri" sulla sua esperienza partigiana, il romanzo meglio riuscito che le darà notorietà. Nel 1966 pubblica "Anni con Attila" e dieci anni dopo vede la luce "Gente di Palua" una serie di racconti ambientati nelle sue tanto amate Dolomiti. Nella sua isolata casa di Borca, ormai non autosufficiente, è seguita dall'amico Arturo Fornasier che riuscirà a farle assegnare una pensione e l'aiuterà anche economicamente. Morirà nel 1988 e, nel rispetto della sua volontà, sarà seppellita accanto ai genitori nel cimitero di San Venanzio di Galliera, nella bassa bolognese che lei definì "un fiume di prateria".

La prof.ssa Magda Indiveri interviene sul tema "Storia di un pezzo di stoffa" dando la parola ad alcune studentesse del liceo che leggono brani dal raccon-

to "La Sahariana" tratto dal libro "Anni di Attila", al quale segue l'analisi della docente dei brani stessi.

Il prof. Werther Romani prende la parola sul tema "Un capolavoro assistito: I giorni veri" per presentare il romanzo stesso definito una sorta di fiaba sulla Resistenza. Questo romanzo, continua Romani, è motivato da ragioni di "politica sentimentale" mediante le quali Giovanna cerca di tener vivo il ricordo delle persone che aveva conosciuto nella Resistenza. Durante la scrittura di questa opera le viene diagnosticato il morbo di Parkinson con il quale convive per il resto della sua vita. Lei però con forza, coraggio e coerenza continua a scrivere il libro con la sua Olivetti 44. Allieva del Galvani, in qualche pagina scrive di questa sua esperienza che però non amava molto. Preferiva le materie scientifiche. Quando emigra a Cortina va ad insegnare in una scuola privata che la paga poco. Ne "I giorni veri" comincia parlando di sè e del suo lavoro di insegnante per poi sviluppare il racconto in forma di diario di vita partigiana. Romani, dopo aver letto nel libro la citazione di un "professore bolognese" che era andato ad insegnare a Cortina e che diventa inquilino di Giovanna, ha fatto una ricerca scoprendo che l'ospite citato era Renato Giorgi, autore del pluriedito "La strage di Marzabotto" e per anni sindaco di Sasso Marconi, come lui stesso scrisse nel libro "Il partigiano Niccioli ed altre storie".

A Giovanna viene dedicato il convegno dal titolo "Per Anna" che si è tenuto a Bologna, a Belluno ed a Pieve di Cadore nel 1998 i cui atti sono stati pubblicati in un libro a cura dello stesso Romani dal titolo "Giovanna Zangrandi donna, scrittrice, partigiana", Edizioni Aspasia, del 2000.

Alla fine della mattina di studi sono state scoperte le targhe nelle aule del Liceo Galvani dedicate alle due partigiane e scrittrici alla presenza del sindaco di Galliera Anna Bergnana che ha ricordato Alma Zangrandi di cui la comunità locale è molto fiera.

L'ANPI "Pratello" di Bologna ed il Centro sociale "La Pace" hanno organizzato un concorso in collaborazione all'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età Contemporanea "Luciano Bergonzini" ed al Quartiere Saragozza, per borse di studio dal titolo "La Costituzione: un importante patrimonio di civiltà" al quale hanno partecipato il Liceo scientifico "Righi", Istituti tecnici "Pier Crescenzi" e "Pacinotti" e Liceo "Laura Bassi" di Bologna. La finalità: promuovere nelle nuove generazioni i principi della cittadinanza attiva e consapevole basata sui valori della solidarietà, della partecipazione responsabile nonché della legalità e per contribuire allo sviluppo di una coscienza storica ripercorrendo le vicende della Resistenza. Sui risultati di un considerevole studio e ricerca nelle scuole citate, lo scorso 9 maggio presso il Centro "La Pace" si è svolta la premiazione delle classi più meritevoli. Il presidente del Centro Angelo

Gualandi, in apertura dei lavori, saluta i numerosi studenti presenti all'iniziativa esprimendo la sua viva soddisfazione per i buoni risultati raggiunti con le ricerche che sono state presentate. Comunica poi che la Commissione giudicante è composta da: Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto storico "Parri", Giancarlo Grazia, partigiano, Mauro Maggiorani, direttore dell'ISREBO, William Michelini, pre-

regime fascista nel nostro Paese e spiegare la Lotta di Liberazione compiuta negli anni 1943-45 ed il ruolo che ebbero tutte le nazioni che hanno partecipato alla 2ª guerra mondiale per la vittoria della democrazia.

Cristiana Scappini, dell'ANPI Pratello, comunica che in rappresentanza dell'ISREBO è presente la professoressa Angela Verzelli. Ringrazia il Comitato provinciale della Resistenza

Nel Pratello assegnate le borse di studio sulla Resistenza e la Costituzione

"Saremo sentinelle"

L'entusiastica partecipazione di studenti e docenti dei licei "Righi" e "Laura Bassi", degli Istituti tecnici "Pier Crescenzi" e "Pacinotti"

sidente dell'ANPI provinciale, Lara Parmeggiani dei servizi sociali del Quartiere Saragozza, Gianni Sofri professore universitario e lui stesso. Prende poi la parola William Michelini (anche a nome di Giancarlo Grazia) per dichiarare che è un onore ed un dovere per l'ANPI promuovere queste iniziative per far conoscere ai giovani cosa sono stati i venti anni di

e della Lotta di Liberazione sostenitore della iniziativa odierna. Segnala infine che sarà trasmesso un filmato della durata di circa venti minuti che rappresenta una sintesi dei lavori svolti dalle classi partecipanti al

concorso. Il primo spezzone è una intervista a Luciano Michelini con immagini della liberazione di Bologna. Il secondo dal titolo "Sentinelle della memoria" comprende la testimonianza di Franco Varini deportato a Flossenbergl (Germania) e si conclude con la frase degli studenti che rappresenta la sintesi del lavoro

> segue a pag. 10

Nel pomeriggio vi è stata una lezione di Luca Alessandrini direttore dell'Istituto storico "Parri" Emilia Romagna sul tema "La Resistenza nella storia d'Italia" con riferimenti e analisi del quadro bellico internazionale. Sono stati inoltre onorati i sette studenti del Liceo caduti durante la Lotta di Liberazione. Si tratta di Mario Jacchia catturato a Parma dai fascisti di cui non si è mai ritrovato il corpo al quale è stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria; Giuliano Benassi, deportato nel lager di Delsen (Germania) e morto all'indomani della Liberazione il 27 maggio 1945; Emanuele Giovanelli, deportato in Germania e ucciso assieme ad altri

66 italiani il 12 luglio 1944; Giovanni Battista Palmieri, figlio del professore Giovanni Giuseppe Palmieri ordinario di Radiologia del Sant'Orsola, studente di medicina assassinato dai tedeschi il 3 settembre 1944 a Ca di Guzzo (Castel del Rio), al termine della sanguinosa battaglia, dove era eroicamente rimasto a curare i feriti, medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria; Romeo Rodriguez Pereira, fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944; Sergio Tavernari morto a Milano il 20 maggio 1944, medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Gli studenti hanno letto le loro biografie elaborate nel corso dello studio scolastico. A seguire l'"Omaggio al professore

Evangelista Valli" reso dai suoi studenti degli anni Trenta e Quaranta, tra i quali Francesco Berti Arnoaldi Veli e Franco Finzi che racconta la lezione di antifascismo quotidiana tenuta dal prof. Valli. Quella stessa classe era frequentata da Pier Paolo Pasolini e Agostino Bignardi che fu anche parlamentare e segretario del Partito Liberale Italiano.

Non possiamo che congratularci con le insegnati del Galvani che hanno organizzato la memorabile giornata di studi coinvolgendo gli studenti del liceo in una attività di conoscenza e storia della Resistenza elaborata a partire dalle figure che la scuola l'hanno frequentata. ■



Studenti degli istituti scolastici della zona Pratello nella sala del Circolo "La Pace"

Saremo sentinelle

> segue da pag. 9

svolto. "Siamo partiti per ascoltare e abbiamo capito che dobbiamo diventare sentinelle". Il terzo video riguarda i luoghi della "Linea gotica" con interviste a Renata Mazzucca, Norma Montanari e Cesarina Dotti tre anziane abitanti all'epoca in quell'area del fronte. Il quarto spezzone è un'intervista a Gildo Bugni che racconta di suo padre antifascista assassinato barbaramente dagli squadristi fascisti e della sua esperienza nella Lotta di Liberazione a Montefiorino. Seguono le interviste agli ex partigiani Romano Poli di Zola Predosa e Mario Anderlini comandante delle SAP.

Il prof. Gianni Sofri dal canto suo riconosce di essersi appassionato alla lettura dei lavori degli studenti. Passando dopo ad i lavori premiati, segnala che oltre alla borsa di studio per primi tre classificati, il Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione ha deciso di mettere a disposizione tre ulteriori premi che sono stati così attribuiti:

- "1943 - Lotta Partigiana" delle classi V B e V D degli Istituti "Pier Crescenzi" e "Pacinotti" con l'ausilio di molto materiale storico con cronologie, cartine, luoghi e lettere di condannati a morte.

- "Diritto al lavoro e problemi contemporanei ad esso connessi a confronto con la Costituzione italiana", elaborato dalla classe IV B del liceo "Righi" contenente dati statistici dell'Emilia Romagna e numerosi articoli di giornale sull'argomento trattato;

- "Bologna in bianco e nero" e "Un tuffo nel passato" della II E del liceo "Laura Bassi" con testimonianze raccolte per iscritto e riguardanti la vita quotidiana durante la guerra e un video con l'intervista alle tre anziane citate prima.

Per quanto riguarda la classifica finale delle borse di studio, sono state così attribuite:



Cristiana Scappini, mentre illustra agli studenti il contenuto del documentario audiovisivo (20 minuti) riassuntivo dei lavori da loro svolti.

Terzo classificato il lavoro delle classi V B e V D degli Istituti "Pier Crescenzi" e "Pacinotti" dal titolo "1943 - Lotta Partigiana" contenente molto materiale storico con cronologie, cartine, oltre ad un filmato con le interviste.

Secondo classificato un exequo con la ricerca "Sentinelle di memoria" ideato dalla IV F del Liceo "Laura Bassi" che ha realizzato il filmato con la testimonianza di Varini, e l'elaborato "Resistenza e memoria" preparato dal Laboratorio informatizziamoci del Liceo "Laura Bassi" una bella presentazione con materiali vari e canzoni partigiane. Primo classificato il lavoro "Resistenza la voce della storia" della IV D del Liceo "Laura Bassi". Una ricerca semplice, di grande pulizia con un riuscito utilizzo della musica non scontata, un buon montaggio dei pezzi d'epoca e di quelli di oggi.

Di Cristiana Scappini la proposta di organizzare successivamente la presentazione dei lavori di tutte le classi partecipanti al bando più in generale alla città. Prendono infine la parola le professoressse Emilia Mazzacura ("Pacinotti"), Luchina Quario ("Laura Bassi"), Marianna Tubi ("Righi") e alcuni studenti per spiegare le modalità seguite nello svolgimento delle ricerche presentate.

Torna in terza edizione il libro "7^a GAP" del 1953

Cosa fu la Resistenza all'interno della città

Le pagine che raccontano un periodo di sacrifici e di dolore,
con le clamorose azioni del celebre gruppo partigiano

William Michelini

La lettera di Vanes Tamburini, coordinatore del Circolo di Villa Fontana del Partito Democratico, con la quale mi chiede di scrivere alcune note per la ristampa del libro "7^a GAP", mi ha molto emozionato. Innanzitutto perché la vostra importante frazione medicinese, Villa Fontana, è stata quella che ha dato vita ad un distaccamento gappista valorosissimo, che ha lasciato un segno profondo ed indelebile nella storia della Resistenza, sia di questo territorio che in Bologna-città.

L'impresa editoriale che si è deciso di rinverdire è la terza. Quella originaria è del 1953, la seconda in forma di ristampa è dell'aprile 1971, ed ora c'è questa edizione che si avvale anche del sostegno dell'ANPI di Medicina. Quando noi gappisti di Bologna ci demmo il compito di raccogliere le pagine straordinarie e terribili della vita a Bologna oppressa dall'invasore nazista e da chi ad esso si era asservito, ci animò una necessità impellente, irrinunciabile. Quella di reagire con gli strumenti della cultura alla violenta offensiva politica proveniente dalla destra reazionaria che già nei primissimi anni del dopoguerra, usando le leve del governo e di una magistratura ancora impermeabile al nuovo portato della Lotta di Liberazione, si era dato un obiettivo spiccatamente antidemocratico. Fu il periodo della persecuzione dei partigiani: una campagna calunniosa a supporto di arresti, processi, assoluzioni ma anche di condanne ingiuste,

esclusione dai gangli dell'ordinamento istituzionale, licenziamenti dai luoghi di lavoro.

La nostra proposta fu fatta pervenire, attraverso il canale del PCI, agli Editori Riuniti in Roma e venne accolta. L'incarico di venire a Bologna a compiere, diciamo così, un'intervista collettiva ai protagonisti della 7^a GAP, nonché di consultare i docu-



menti dell'epoca, fu affidata a Mario De Micheli, un valente scrittore e critico d'arte. Il risultato di un lavoro che ci appassionò tanto, che non fu di breve durata, lo vedete nel libro ora alla nuova edizione.

Devo dire che sono pagine "raccontate", nel senso che: l'approfondimento critico, l'analisi severa del momento storico, la verifica attenta dei fatti, sono stati materia affrontata successi-

vamente; ed ancora adesso, con l'apertura degli Archivi di Stato, la possibilità di comporre un quadro più completo degli eventi si va ulteriormente arricchendo. Quindi il lettore di oggi perdonerà talune imprecisioni.

I fatti descritti sono assolutamente veri e lo affermo perché potrebbero apparire irreali a coloro che non li hanno vissuti ed ai giovani di oggi. In effetti l'audacia, il coraggio, la lucidità politica e militare della 7^a GAP hanno consentito di ideare, organizzare e portare a compimento azioni che hanno rappresentato una autentica spina nel fianco dei nazifascisti e nello stesso tempo rincuorato la Resistenza ed entusiasmato i cittadini. Ne cito alcune, più diffusamente descritte nel libro. Ad esempio l'attacco al carcere di San Giovanni in Monte per la liberazione dei detenuti politici (ed anche comuni) che eseguiamo nella tarda sera del 9 agosto 1944. Tra i dodici gappisti che riuscirono pienamente nell'impresa c'ero anch'io, unico a riportare una ferita di arma da fuoco di un repubblicano di guardia che si era accorto della trappola.

Nel mese seguente la squadra "Temporale" della 7^a GAP penetrò nella sede del Comando piazza tedesco all'albergo Baglioni di via Indipendenza dove gli alti gradi nazisti e fascisti stavano festeggiando. Il dispositivo non funzionò e le perdite al nemico furono causate solo dalle nostre armi personali. L'azione venne

> segue a pag. 12

ripetuta il 18 ottobre successivo. Nell'oscurità del coprifuoco, i gappisti collocarono due casse di tritolo sotto il portico del Baglioni. Lo scoppio ci fu e parte dell'edificio crollò costringendo poi il Comando nazista a traslocare altrove. Purtroppo la vendetta fu feroce: 10 cittadini fucilati per rappresaglia.

Ancora la "Temporale" fu protagonista dell'assalto alla polveriera di Villa Contri, di via della Barca, deposito di esplosivi munizioni dei repubblicani. Il 20 settembre '44 gappisti travestiti da tedeschi disarmarono il presidio fascista e caricarono sul loro camion casse di materiale. In un secondo momento tornarono e fecero saltare l'edificio.

La Resistenza bolognese riportò una strepitosa vittoria il 7 novembre successivo con la battaglia di Porta Lama, cui parteciparono anche gappisti medicinesi nonché il sottoscritto, i tedeschi misero in campo cannoni, mitragliatrici pesanti, un carro armato ed i fascisti un numeroso reparto. Quando, dopo una giornata di combattimenti, noi riuscimmo a sganciarci dalla base del Macello comunale entrarono in azione trecento partigiani della base dell'Ospedale Maggiore di via Riva Reno che attaccarono di sorpresa il nemico alle spalle causandogli forti perdite e sgominandolo. Al Macello caddero dodici nostri compagni tra i quali il medicinese Ercole Della Valle "Bridge" di Villa Fontana che aveva solo 17 anni. Nella successiva battaglia della Bolognina del giorno 15 perse la vita Gino Comastri "Rolando" di 23 anni che aveva parte-



Bologna, 21 aprile 1945 a Porta San Vitale. Picchetti di vigilanza armata della VII^a GAP. A destra Giuseppe Bacchilega "Drago" mentre parla con infermiere della clinica Dermosifilopatica del Sant'Orsola

cipato anche a quella di Porta Lama. Un terzo medicinese, Arrigo Brini "Volpe", anni 19, ferito alla Bolognina e portato da noi nell'infermeria clandestina di via Duca D'Aosta (oggi via Andrea Costa), fu uno dei quattordici nostri compagni presi dai fascisti per una spiata, torturati ed uccisi. Ancora un medicinese della 7^a GAP: Sabioni Ezio "Gino", anni 25, perse la vita tre giorni prima della Liberazione il 18 aprile 1945, con altri dodici compagni per lo scoppio dell'esplosivo della base di via Scandellara.

Infine, non posso dimenticare l'azione dei partigiani del distaccamento GAP di Villa Fontana (comandato da Giuseppe Bacchilega "Drago") e della 5^a Brigata SAP Matteotti, del 10 settembre 1944, che accerchiarono la caserma della GNR di Medicina costringendo alla resa i repubblicani e la concomitante manifestazione popo-

lare con la distruzione delle liste di leva nel Municipio. Rimasero sul campo, uccisi per mano fascista, Mario Melega "Ciccio", 24 anni, di Castelmaggiore e Aldo Cuppini, 25 anni, di Medicina.

Di quella giornata venimmo a saperlo presto e la notizia contribuì a darci ulteriore coraggio sia per il valore dei nostri compagni che per la larga adesione popolare.

Mario De Micheli, "Settima GAP", terza edizione.

Prefazione di Vanes Tamburini, presentazione di William Michelini, introduzione di Alberto De Bernardi presidente Istituto "Parri", Bacchilega Editore Imola, 2011, pagg. 176, euro 15,00

Se ne è andato Walter Rosini

È venuto a mancare all'età di anni 91, Walter Rosini (Red). Nato a San Pietro in Casale, aderì al PCI clandestino durante la dittatura fascista. Nella Resistenza rivestì i ruoli di commissario politico nelle Brigate II "Paolo" e IV "Venturoli". Prese parte a tutte le azioni di guerra della Resistenza nella pianura centrale. Catturato dai repubblicani riuscì ad evadere e a riprendere il suo posto di lotta. Nel corso della sua vita lavorativa fu di professione tipografo.



(Disegno di Claudio Pesci)

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via San Felice 25 - 40122 Bologna
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615
info@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it
Direttore responsabile
Ezio Antonioni

Comitato di redazione
Remigio Barbieri (redattore),
Ermenegildo Bugni (coordinatore),
Paola Coltelli, Giancarlo Grazia, Massimo
Meliconi, Lino Michelini, Nazario Sauro
Onofri, Gabrio Salieri, Renato Sasdelli
Segretario di redazione
Antonio Sciolino

Con la collaborazione
di Cooperativa Manifesta
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003
Stampa: Tipografia Moderna s.r.l.
Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689